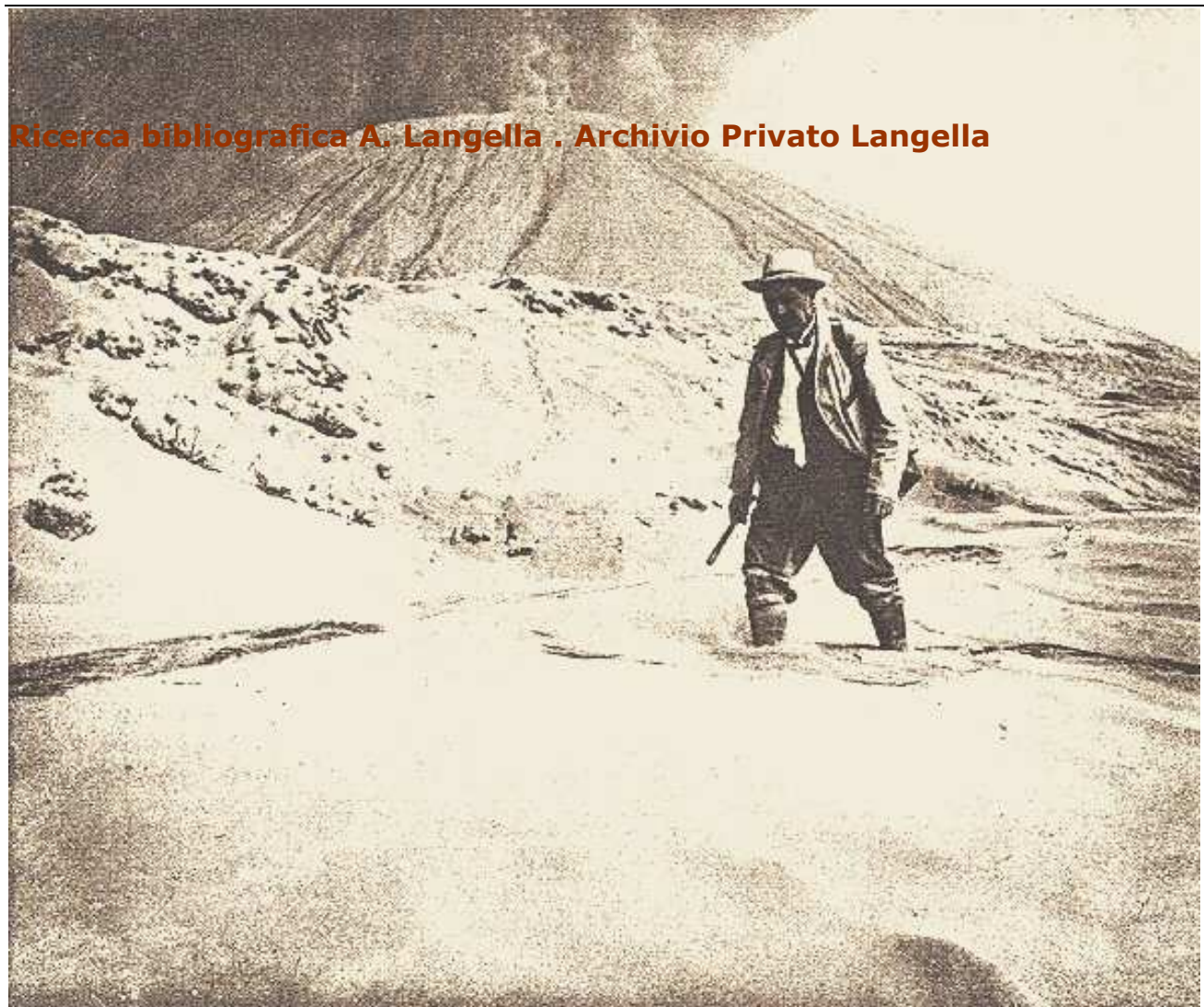


## CRONACA DA **IL MATTINO DI NAPOLI**

**Dell' 8 aprile 1906**



Il corrispondente del Mattino (7-8 aprile) descrive così, da Casa Bianca, lo stato delle correnti laviche, e la fenomenologia vulcanica di quel giorno.

Da quest' altezza vedo benissimo le tre correnti laviche di Boscotrecase; esse, spuntando a metà strada tra il principio del cono centrale e le basi del monte, si dividono in tre rivi. Di qui sembrano rigagnoletti. Uno va verso Bosco, e si divide in due alla Casa Vitelli; l'altro va a fermarsi in direzione di Torre Annunziata; il terzo si perde nella nebbia verso Terzigno.

I boati diminuiscono a mano a mano che scendo al piano: il pino e il cratete, prima così netti si sfumano lentamente. Ora siamo in terreno sicuro; si respira. Ossia, noi si respira, poichè il grave odore nitroso che sale da Boscotrecase mi prende alla gola.

Ma la guida ci riconforta, e fischia un'arietta: spunta tra il verde la Casa Bianca.

I contadini che vi trovo, quantunque abitino un po' troppo alto, per l' occasione non sembrano molto atterriti. Le loro vigne sono intatte. Mi spiegano che i danni a Valle si possono calcolare a duecento moggi di vigneti. Il moggio vale qui mille lire. Sono duecentomila lire nette che perdono i piccoli proprietari di qui; poichè dove passa la lava, per 50 anni non cresce un filo d'erba, sì che la terra deve considerarsi perduta.

Scendo a Boscotrecase, dove mi danno una buona notizia: la corrente che scendeva nel paese si è fermata improvvisamente alle 6, a un chilometro dall' abitato. Un raggio di luce tra le tenebre,

Ma se si considera che mentre la lava si arresta a Bosco, il cratere centrale raddoppia di attività, non si possono far previsioni troppo ottimistiche.



Questi due fenomeni simultanei sono abbastanza eloquenti, per d'ar luogo a sperare che l' eruzione cessi pel momento. Del resto non è certo che a Boscotrecase la lava non abbia avuto che un arresto temporaneo. E con dei fenomeni così capricciosi come quelli vulcanici, molto meglio non fidarsi. È dunque necessario che le misure di pubblica sicurezza siano non solo mantenute ma rafforzate; è necessario risolversi presto allo sgombero in caso di nuove bocche: e sarebbe almeno utile provvedere con dighe e muri a secco a dirigere alla meglio la lava pei canali meno abitati e meno coltivati.

La lava, che per tutta la giornata di ieri e gran parte della notte avanzava con rapidità, invadendo e distruggendo i vigneti e ogni altra cosa che incontrava sul

suo 'cammino, verso le ore 23 si biforcava in prossimità della casa colonica di Aniello Lettieri, formando due rami, uno dei quali procede verso ovest più celermente e l'altro verso sud, e propriamente nel vallone. Esso serba una corsa molto più lenta: però entrambi le correnti si dirigono verso la sezione Oratorio. La lava dalla bocca ultima di emissione ha percorso circa sei chilometri nello spazio di 15 ore. Stamane il ramo sud della lava, di cui sopra, dalla larghezza di 20 metri, e dell' altezza di metri 3, fortunatamente si è spento nella proprietà di Giuseppe Cirillo, distruggendo molti fondi, tra cui quello dei signori Casella, mentre l' altro ramo est, dopo un lungo percorso, si è incanalato verso le ore 8 per le cave di pietra vulcanica sopra citate. Alle ore 5



di stamane la velocità della corrente lavica era di un metro a minuto, e andava sempre più diminuendo, finchè si è ridotta a zero verso le ore 15. Dopo la biforcazione della lava però si è notata verso le due, una forte recrudescenza, e propriamente nel fondo dell' ex sindaco, senatore Alfonso Napodano, che ha subito, insieme a moltissimi altri proprietari, ingentissimi danni. Stamane è stata nuovamente portata in processione la statua della patrona S. Anna, accompagnata dal parroco e dal clero con gran numero di fedeli fino al luogo della lava, i quali, salmodiando, invocano ancora una volta la sua protezione. La lava alle 3 di oggi era stazionaria e finora fortunatamente non ha più

avanzato, arrestandosi così alla distanza di 200 metri dai primi fabbricati e alla distanza di m.700 dal vallone dell' Oratorio. Tutti gli stabilimenti industriali,della vicina Torre Annunziata hanno stamane fatto vacanza, si perché molti dei lavoranti colà sono boschesi, sia perchè gli stessi padroni, trepidando a loro volta per l'eruzione che poteva raggiungere la loro città, non potevano attendere serenamente ai loro affari. Nella giornata di oggi allietata dal sole primaverile è scongiurata la minaccia del flagello, che ci incombeva. Boscotrecase ha ripreso un aspetto più sereno, accogliendo benevolmente i numerosi ,forestieri che sono venuti a visitarla, in massima parte napoletani.

